

## Una dedica importante

Ugo Avallo

25-11-2003

Il 3 dicembre 2002 ha assunto una valenza particolare per due ordini di motivi :

1 ) è stata l'occasione per l'inizio delle celebrazioni relative al 2003 " **Anno europeo delle persone disabili** ", secondo quanto ha stabilito la Commissione Europea ,in collaborazione con il Forum europeo dei disabili ;

2 ) costituisce il momento conclusivo di una campagna integrata di comunicazione sul tema " **Non discriminazione : progettazione per tutti** ", svoltasi nel corso del triennio 2000/ 2002 .

Il dedicare un anno intero alle persone disabili è una risposta importante ed autorevole ad un interrogativo che insegnanti e studiosi del " *problema handicap* " si pongono da tempo : **chi è handicappato ?**

Tra le varie "risposte " , quella che mi è parsa più pertinente alla complessità della situazione ed anche più esaustiva, è stata fornita dal prof. Canevaro " [...] *la costruzione di un ambiente di apprendimento può voler dire ridurre l'handicap che costituisce il disagio e ridurre l'handicap che è il disagio . Possono esservi dei momenti critici in questo percorso e bisogna fare in modo che non siano esasperati*" ( **A. Canevaro, Pedagogia speciale. La riduzione dell'handicap, Mondatori, Milano, 1999, pag. 45** )

Handicappata è la persona alla quale l'ambiente socio - culturale in cui opera e vive e la società in senso lato, non hanno consentito di eliminare o , quantomeno, di ridurre la situazione di difficoltà derivante dal suo deficit; alla malattia, alla menomazione non sempre è possibile trovare rimedio, ma alle loro conseguenze sul piano umano e sociale è certamente possibile: basta volerlo.

Ecco allora che la società deve attivarsi affinché le abilità " *diverse* " di " *quella* " persona siano valorizzate in modo tale da consentirle di non vivere negativamente il proprio deficit ; ed una delle molte iniziative che la società può attivare è costituita da un'opera capillare di sensibilizzazione , di conoscenza delle varie " *situazioni di disagio* " nelle quali vengono a trovarsi quelle persone con deficit che non trovano ad esso una risposta adeguata .

Le istituzioni scolastiche, le amministrazioni comunali, provinciali ed i Consigli regionali si sono impegnati, soprattutto nel corso di questi ultimi mesi dell'anno, affinché l'importante iniziativa della Commissione Europea non passasse inosservata oppure le si dedicatesse qualche dibattito molto teorico , che non avrebbe portato contributi positivi alla soluzione del problema . Sono state attivate " *buone prassi*", progettati interventi concreti che hanno avuto e dovranno avere lo scopo di eliminare gli stereotipi, le false concezioni sui soggetti " *diversamente abili* ". Fra tutti i luoghi comuni il più semplice ed il più ovvio che si deve eliminare subito è questo: ritenere che definire " *handicappato*" un soggetto oppure ritenerlo " *diversamente abile*", non cambi nulla . Ed è un gravissimo errore non solo concettuale , ma soprattutto di carattere socio-pedagogico : in quanto se si progetta un intervento teso al potenziamento di " *quelle* " particolari abilità piuttosto che mantenere l' " *esistente* " , eccome se la situazione cambia , eccome se si inizia un percorso che porterà il soggetto " *diversamente abile*" a dare il meglio di sé e ad essere un membro attivo nella società .

La decisione assunta dalla Commissione Europea deve costituire , quindi, un' occasione importantissima per iniziare un " *cambiamento di rotta* " da parte di tutta la società civile nei confronti delle persone che la natura o la sfortuna hanno dotate di caratteristiche diverse da quelle della maggior parte dei loro simili .

Tornando all'assunto di partenza si può affermare che " *handicappato* " e " *diversamente abile* " non sono sinonimi in quanto fanno riferimento a due " *filosofie* " , a due " *scuole di pensiero* " che riguardano l'essere umano in quanto persona

Ugo Avallo

docente di Pedagogia speciale